

# Le donne di Fassbinder al Verdi

*Da martedì va in scena «Le lacrime amare di Petra von Kant»*

La stagione di prosa prosegue al teatro Verdi di Padova con «Le lacrime amare di Petra von Kant» di Rainer Werner Fassbinder per la regia di Antonio Latella, che resterà in cartellone da martedì 25 a domenica 30 marzo. Si tratta di una produzione dei Teatri Stabili dell'Umbria e di Torino assieme al Théâtre national populaire Villeurbanne-Lyon che vede in scena Laura Marinoni (sopra nelle foto di scena) assieme a Silvia Ajelli, Cinzia Spanò, Sabrina Jorio, Stefania Troie, Candida Nieri. Scene e costumi sono di Annelisa Zacheria, luci di Cervesi Ripa, suono di Franco Visioli.

«Le lacrime amare di Petra von Kant» dello scomparso Rainer Werner Fassbinder, è uno spettacolo di particolare interesse e fascino, il cui testo, estremamente attuale, è l'acuto scandaglio psicologico di tre

figure femminili, capaci di suscitare nello spettatore reazioni contrastanti, passando dall'astio all'umana comprensione. Fassbinder, figura fondamentale del rinnovamento culturale del dopoguerra tedesco ed europeo, opera un'analisi lucida e disincantata dell'amore nella nostra società: nelle relazioni di coppia si rispecchiano i più generali «rapporti di potere» della società capitalista, che impediscono una devozione sincera, disinteressata e soprattutto un equilibrio reale fra i partner, inevitabilmente divisi da differenze di classe, cultura, disponibilità economica.

«Le lacrime amare di Petra von Kant» rappresenta un banco di prova ideale per Antonio Latella, regista particolarmente attento ai nuovi linguaggi e all'innovazione della scena, che ha ricevuto in questi anni

numerosi premi e riconoscimenti. Latella può vantare anche una rilevante presenza di sue opere all'estero; molti teatri europei, specie francesi e tedeschi, seguono da tempo con curiosità e attenzione il suo lavoro. Protagonista dello spettacolo è Laura Marinoni, attrice tra le più interessanti e apprezzate per la sua poliedricità e potenza espressiva.

«Ogni volta - scrisse Fassbinder nelle sue note di regia - che due persone si incontrano e stabiliscono una relazione si tratta di vedere chi domina l'altro. La gente non ha imparato ad amare. Il prerequisito per potere amare senza dominare l'altro è che il tuo corpo impari, dal momento in cui abbandona il ventre della madre, che può morire. Il punto è che credo di potere esprimere meglio quello che sento quando uso un personaggio femminile co-

me centro».

Per raccontarci la donna Fassbinder sente la necessità di chiuderla nella sua casa, quasi come se isolandola riuscisse ad evidenziarne tutti i suoi lati. La donna diventa un'icona, una gigantografia, mappa dei sentimenti. Il suo corpo diventa la casa da abitare, esplorare, invadere, conquistare, dominare, governare: tentativi inutili, perché la donna di Fassbinder resta unica e inafferrabile, anche per la donna stessa. La donna non può essere posseduta ma solo amata, totalmente, senza mezze misure. Amore assoluto, mortale. Repliche da martedì a sabato alle 20.45 e domenica 30 alle 16. Platea: interi € 27, ridotti € 23, giovani € 15; 1° ordine: interi € 24, ridotti € 21, giovani € 12; 2° ordine: interi € 22, ridotti € 19, giovani € 10; galleria: interi € 10, ridotti € 8, giovani € 7.

